

# MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Aprile	Pol. 27 lin. 11,5	+ 7, 3"	7"	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 23 Aprile fino alle 9 pomer. del 24
	" 27 " 10,6	+ 12, 4	19	S. f.	Coperto.	
	" 27 " 10,2	+ 9, 0	8	S-E. m.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 5,9.

ROMA 25 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

**REPUBBLICA ROMANA**

**IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Considerando che la classe dei bottegai è quella più operosa ne' ranghi della Guardia Nazionale sebbene sia occupata nelle sue negoziazioni, e che non è meno animata di spirito patriottico, il Triumvirato, volendo in qualche modo gratificare l'opera fruttuosa alla Patria;

ORDINA:

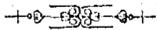
Art. 1. La tassa sulle patenti per l'esercizio dei mestieri è sospesa indeterminatamente.

Art. 2. Tutte l'esazioni dell'arretrato vengono condonate.

Data dalla residenza li 24 Aprile 1849.

*I Triumviri*

CARLO ARMELLINI  
AURELIO SAFFI  
GIUSEPPE MAZZINI



**REPUBBLICA ROMANA**

*Circolare.*

Cittadino Preside:

L'avanguardia d'una Divisione Francese è in presenza del Porto di Civitavecchia. Il Forte è apparecchiato a difesa.

Nessuna comunicazione è stata fatta dal Governo Francese a quello della Repubblica Romana.

Quali che sieno le intenzioni straniere a nostro riguardo, l'Assemblea e il Governo della Repubblica sapranno compiere il dover loro, protestando colla forza contro ogni offesa al diritto e alla dignità del Paese.

A voi incombe di cooperare con risoluto animo all'adempimento della missione comune.

Importa che le Rappresentanze Municipali rispondano degnamente con solenni manifestazioni al voto de' Popoli.

Sia salvo l'onore del nome Italiano.

Roma, 24 Aprile 1849.

*I Triumviri.*

CARLO ARMELLINI  
GIUSEPPE MAZZINI  
AURELIO SAFFI

**ROMANI:**

Un intervento straniero minaccia il Territorio della Repubblica. Un nucleo di soldati Francesi s'è presentato a Civitavecchia.

Qualunque ne sia l'intenzione, la salvezza del principio liberamente consentito dal Popolo, il diritto delle Nazioni, l'onore del nome Romano comandano alla Repubblica di resistere; e la Repubblica resisterà.

Importa che il Popolo provi alla Francia e al Mondo che è Popolo non di fanciulli ma d'uomini, ed uomini che hanno dettato leggi e dato in-

civilimento all'Europa. Importa che nessuno dica: *i Romani vollero e non seppero essere liberi.* Importa che la Nazione francese impari dalla nostra resistenza, dalle nostre dichiarazioni, dal nostro contegno, i nostri voti, la nostra irrevocabile decisione di non soggiacere più mai al Governo abborrito che rovesciammo.

Il Popolo proverà queste cose. Disonora il Popolo e tradisce la Patria chi si oppone altrimenti.

L'Assemblea siede in permanenza. Il Triumvirato compirà, avvenga che può, il proprio mandato.

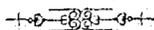
Ordine, calma solenne, energia concentrata. Il Governo vigila inesorabile su qualunque tentasse travolgere il paese nell'anarchia o levarsi a danno della Repubblica.

Cittadini, ordinatevi, raggruppatevi intorno a Noi. Dio e il Popolo, la legge e la forza trionferanno.

Dato dalla residenza del Triumvirato, li 25 Aprile 1849.

*I Triumviri*

GIUSEPPE MAZZINI  
CARLO ARMELLINI  
AURELIO SAFFI



**REPUBBLICA ROMANA**

*Cittadini!*

Una spedizione navale francese minaccia di violare il nostro Territorio. Per quanto inattesa ci venga un'ostilità da quella parte, voi già sapevate e sapete che i grandi principii non si conquistano, né si mantengono senza rendersene degni colla virtù, col coraggio, colla perseveranza. L'Assemblea non mancherà certo a se stessa, né a voi, ed ha intanto votata e spedita al Comandante Francese la seguente Protesta:

L'Assemblea Romana, commossa dalla minaccia d'invasione del Territorio della Repubblica, conscia che quest'invasione, non provocata dalla condotta della Repubblica verso l'estero, non preceduta da comunicazione alcuna da parte del Governo Francese, eccitatrice di anarchia in un paese che tranquillo e ordinato riposa nella coscienza dei propri diritti e nella concordia de' Cittadini, viola a un tempo il diritto delle genti, gli obblighi assunti dalla Nazione Francese nella sua Costituzione, e i vincoli di fratellanza che dovrebbero naturalmente annodare le due Repubbliche, protesta in nome di Dio e del Popolo contro l'inattesa invasione, dichiara il SUO FERMO PROPOSITO DI RESISTERE, e rende mallevadrice la Francia di tutte le conseguenze.

Roma 25 Aprile 1849.

Fatta in Seduta Pubblica ore una antemuridiana.

*Il Presidente dell'Assemblea*

A. SALICETTI.

*I Segretarij*

FABBRETTI — COCCHI — PENNACCHI.

Cittadini! Un'altra Protesta si addice a voi; e voi la farete col serbare intatto quell'ordine che tanto vi onora, rispondendo alle calunnie di chi cerca

pretesti ad opprimere la Patria vostra. Un solo fremito si ascolti fra voi, il fremito delle armi, che debbono difendere l'onore e l'incolumità della Repubblica.

Accettate con altero animo l'occasione di mostrare al mondo, che voi siete degni di Repubblica; e che la forza brutale potrà combatterla, ma non potrà farvela demeritare giammai.

VIVA LA REPUBBLICA.

Decretata in pubblica Seduta all'ora 1 antemuridiana.

*Il Presidente dell'Assemblea*

A. SALICETTI.

*I Segretarij*

FABBRETTI — COCCHI — PENNACCHI.

**PIEMONTE**

TORINO 18 Aprile.

Per determinazione del ministero della guerra, il signor conte Vittorio Seyssel, colonnello d'artiglieria, fu nominato a commissario speciale presso il quartier generale austriaco, onde concertare e tenere le opportune intelligenze sugli affari di spettanza esclusiva dello stesso ministero, e su quelle particolarmente relative alle provviste e sussistenze ausiliarie.

ALTRA DEL 19.

La Gazzetta ufficiale pubblica il nome dei soldati piemontesi morti e feriti nella guerra civile contro Genova. I morti sono in numero di 18.

I giornali reazionari versano a piene mani il vituperio e la calunnia contro i più integri cittadini, e con atti di autorità e di repressione si tenta di inbrigliare il pensiero al giornalismo indipendente.

Quanto di bene spera il ministero De-Lamunay da questo sistema lo dirà il tempo. Noi terremo istrutti i nostri lettori sulla storia dei molti processi di stampa che sono in via di tribunale.

I Lombardi che trovansi ancora in Torino protestarono contro la determinazione presa dal municipio di Milano di nominare una commissione per porgero all'imperatore d'Austria un voto di sudditanza e una preghiera di misericordia. Essi comprendono troppo bene come nel primo vi sia abiezione, e nella seconda un'acriaca decisione.

Il cav. Boncompagni, venuto da Milano per riferire al ministero intorno ai negoziati della pace, è ripartito per quella città.

Il Carroccio di Casale annuncia in via di prossima pubblicazione la biografia del generale Giuseppe Avezzana. Noi aspettiamo con impazienza quello scritto per conoscere i particolari della vita di quel cittadino, che fece prova di tanta intrepidezza d'animo nella difesa di Genova contro le baionette, i cannoni e le bombe degli assediati. (Concordia.)

Pubblichiamo il seguente indirizzo che la Guardia Nazionale di Casale presentava al Ministero, sul fatto di quella città, colle risoluzioni della risposta che ne riceveva il luogotenente avv. Cordera, incaricato della redazione.

Signor Ministro:

La Guardia Nazionale della città di Casale rappresenta a voi, signor Ministro, come al vecchio soldato di Austerlitz, al prode governatore del suo castello, il generale barone Solaro di Villanova, sia dovuta la massima gloria dell'eroica difesa di questa città e castello, nei giorni 24 e 25 Marzo, compiutasi dalla Guardia Nazionale e dai valorosi popolani agguintisi ad essa.

Dal suo esempio apprese la milizia a non contare il numero del nemico; dal suo esempio venne in tutti trasfuso il coraggio e la costanza del resistere a costo di lasciarsi le vite, anzi che piegare ad una vergognosa dedizione.

È fatto, forse unico nella storia, che il comandante di un forte, creduto di qualche importanza stra-

tegica, come parve dagli ordini trasmessi il credesse lo scaduto ministero, siasi lasciato solo con otto cannonieri, a cui fu bella sorte l'essersi potuto, il secondo giorno, aggiungerne altri due, cavati dalle carceri! I sessanta soldati di linea d'ogni arme che vi aveva, erano dei fuggiaschi dalle battaglie di Mortara e Novara, e non conto poteva fare di loro, avendo nel recinto stesso del castello osato dar nuove prove della loro insubordinazione. Eppure tutta la città, tutta la provincia ha udito il vivo fuoco da lui sostenuto in quei due giorni memorabili, così vivo e continuato che sarebbesi detto di una compita batteria.

Un altro valoroso ha pur bene meritato della patria ed animato col proprio esempio i combattenti, dirigendoli alla pugna; e questi fu il conte Morozzo di S. Michele, luogotenente dei Carabinieri, che vi rimase gravemente ferito, ed ora dovette soccombere.

A rimemorare il segnalato valore di entrambi la maggioranza di questa milizia ha deliberato di farsi interprete e sollecitatrice della giustizia di voi, signor ministro.

Epperò se ne ricorre:

Supplicando, che vi degniate promuovere presso Sua Maestà il decreto della medaglia d'oro al valor militare del governatore di questo castello, il generale signor barone Solaro di Villanova, e del conte Morozzo di S. Michele luogotenente del corpo dei Carabinieri di questa città, con provvedervi.

#### MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

... Sono pur lieto di significare a V. S. Illustrissima che S. M. ha appunto già ricompensato il prefato signor barone Solaro di Villanova, elevandolo alla carica di luogotenente generale; che quanto al conte Morozzo ed agli altri che più si distinsero in quel fatto, si riserva di provvedere tosto che abbia maturamente esaminato i ragguagli che si è per tale effetto procurato...

DELLA ROCCA.

(F. Piemont.)

Le persecuzioni contro la libera stampa sono all'ordine del giorno. La *Democrazia Italiana* fu oggi di bel nuovo sequestrata. Così in pochi giorni il nuovo ministero ha inaugurato il suo avvenimento al potere col dichiarare una guerra accanita ai giornali che si discostassero dalla sua illiberale ed innazionale politica. La pochezza degli uomini si rivela appunto nel loro timore del giudizio della pubblica opinione, che invano tentano di soffocare.

(Opinione.)

#### BRESCIA 16 Aprile.

Le barbarie commesse sono inaudite. La persecuzione continua: troppo furono atterriti i nemici dal nostro eroismo. I danni sono incalcolabili: siamo soggiogati e non abbiamo altro sfogo che la maledizione contro coloro che ci vendettero, ed immemori di noi non curaronsi di avvertirci in tempo dell'armistizio. Il numero dei morti va crescendo ogni giorno, perchè se ne trovano nei pozzi, nelle cantine asfissiate, e sotto i rottami delle case diroccate e distrutte dagli incendi. Più di 300 proprietari ebbero a soffrire del bombardamento! la desolazione si legge su tutti i volti, ma non vi si vede però la viltà ed il tradimento. È stata pubblicata la coscrizione: ma a quest'ora si potrà fare sui cadaveri!! Addio.

(Corrisp. dell'Avvenire.)

#### PARMA 13 Aprile.

Un ordine del barone d'Aspre ristabilisce la linea doganale ai confini sardi.

Un altro ripristina il tribunale d'appello e il tribunale civile e criminale, già sedenti in Piacenza.

(Opinione.)

#### VENEZIA 19 Aprile.

Lunedì a Treviso fuori di porta Portello furono fucilati tre individui, Mons. Trieste Prevosto di Asolo, un Cappuccino, e l'avvocato Tasso, rei d'italianismo, come ben comprendete. L'avv. Bolzon, prigioniero da sei mesi, reo dell'istesso delitto, fu condannato a otto anni di carcere duro in Mantova.

Fra le tante infamie del nostro nemico, tra le mene infernali della sua politica, c'è pur quella di voler far credere all'Europa, che il partito nazionale in Italia sia una fazione, una mano di sediziosi e di male intenzionati: quindi fa, che le I. R. truppe Italiane combattano contro gli Italiani; ed avete letto come il reggimento Ceccopieri combattesse i bravi bresciani. La sventura di quella città fu più amara, pensando che i fratelli avevano contro i fratelli combattuto a pro dell'oppressore. Però non la fu così: tra le tante astuzie dell'Austria c'è questa, di riempire cioè le file vuote dei Reggimenti Italiani con soldati d'altre nazioni, conservando il nome per far credere che Italiani combattono. Persone degnissime di fede attestano che attualmente nei battaglioni di nome Italiano si ritrova appena una dodicesima parte di soldati italiani: se a questo si unisca la considerazione che l'ufficialità tutta è austriaca, e che queste truppe bastarde si mandano non mai sole a presidiare od a combattere, avremo una piaga ed una

vergogna di meno a deplorare. Giova, che anche quest'arte diabolica dei nemici nostri sia messa allo scoperto.

Da quanto si dice, pare che gli Austriaci vogliono tentare un colpo sul serio contro Malghera: Dio lo voglia! abbiamo di che dar loro i benvenuti!

A molte persone sospette è stato dato il passaporto: a molte altre lo si darà, misura indispensabile per questa città, che ha molto più da temere per le segrete mene che per l'aperta forza dell'armi.

I prezzi dei viveri, avuto riguardo alle condizioni del paese ed alla carta monetata, che non ha corso fuori del nostro estuario, sono moderati. C'è caro solamente di polleria, e di legna da bruciare.

Noi fidiamo in Dio, nella giustizia della nostra causa ed in noi.

(Corrisp. del Bullet.)

Con sua Pastorale del 16 il Cardinale Patriarca di Venezia, dopo aver detto che nella circostanza che quella Città possa essere bloccata anche dalla parte di mare, il Governo Provvisorio si prende le più sollecite cure perchè non manchi alla numerosa popolazione il necessario sostentamento, pure conoscendo che gli umani provvedimenti non hanno alcuna efficacia quando non siano protetti dal Cielo: secondando il desiderio espressogli dal Governo stesso, indica una pubblica supplicazione a Maria Vergine Santissima ordinando che l'immagine di Lei stia esposta sull'altar maggiore della Basilica di S. Marco per trenta giorni continui, affinchè, con prefisse norme penitenziali, ogni Parrocchia della Città, una per giorno, possa comodamente visitarla, ed implorare da Lei quel patrocinio, di cui fu sempre liberale in somiglianti disegni.

(Il Conciliatore.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

Sembra che passando a Bordeaux il signor Napoleone Buonaparte, che si rendeva a Madrid come ambasciatore, avrebbe presieduto una riunione elettorale, nella quale avrebbe protestato con una vivacità estrema contro la specie di gioco che i signori Molè e Thiers farebbero pesare sul presidente della repubblica. Uno dei segretari del comitato della via di Poitiers avrebbe a questo oggetto indirizzato a vari giornali una specie di protesta della ritrattazione formulata contro il comitato dal cugino del presidente.

La *Libertà* prende opportunamente la difesa del pensiero del signor Napoleone Buonaparte, dicendo che, se sotto la monarchia il principe aveva il diritto di affettare opinioni indipendenti, questo diritto deve anche appartenere gli sotto la presidenza.

Lo stato della situazione settimanale della banca di Francia, che pubblica questa mattina il *Moniteur*, indica alcune modificazioni importanti nella posizione di questo grande stabilimento. Noi non sapremmo trovarvi dei sintomi probabili di ripresa degli affari e del rinascimento del credito.

L'entrata della banca ha diminuito di 7,000,000: da 332 milioni è discesa a 325, l'ammontare dei conti correnti è diminuito di due milioni a Parigi, ma si è accresciuto di due milioni nelle succursali; l'ammontare dei biglietti in circolazione è diminuito di quindici milioni, come disgraziatamente anche il portafoglio è diminuito quasi d'un milione a Parigi, e di più di tre milioni nelle succursali. Nulla su ciò presagisce la ripresa del commercio e del lavoro.

I soli segni incoraggianti che si possono leggere in questo bilancio, è una leggiera diminuzione nell'ammontare degli effetti protestati tanto in Parigi quanto nelle succursali, ed un aumento di tre milioni nel conto corrente del tesoro creditore, il quale resta a franchi 31,497,129.

(F. F.)

### PARIGI 13 Aprile.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge provvisorio sui giornali e scritti periodici terminò quest'oggi le sue operazioni. Fu deciso che i principii ammessi nella legge di luglio sarebbero mantenuti durante tre mesi chiesti dal governo. Ma furono introdotte delle importanti modificazioni. Il sig. Pascal Duprat chiese che la cauzione, respinta in principio dalla Commissione, fosse ridotta della metà. Questa proposizione fu ben accolta.

Il sig. Rolland propose a sua volta, che i giornali che si vorrebbero fondare sino alle elezioni fossero esenti da ogni cauzione. Anche questa proposizione venne approvata.

In fine il sig. Chavoix fece decidere che la distribuzione degli scritti relativi alle elezioni non sarebbero sottoposti nello stesso intervallo che alle formalità della dichiarazione e del deposito, e che in conseguenza l'autorizzazione non sarebbe più necessaria.

Tutte queste importanti decisioni furono prese alla maggioranza di 8 voti contro 7. Il signor Dupont (de Bussac), segretario della Commissione, fu incaricato della relazione.

Il Ministero non fu neanche fortunato nella Commissione formata ieri per esaminare il progetto di legge presentato dal signor Faucher, riguardante il doppio comando dell'esercito e della guardia nazionale di Parigi, conferito arbitrariamente al Generale Changarnier.

La Commissione nominò questa mattina con 9 voti contro 6 il sig. Martin (di Strasburgo) a Presidente e il sig. Chauffour a Segretario. La discussione generale ebbe per risultato di constatare che la maggioranza della Commissione è per il rifiuto del progetto ministeriale.

Il sig. Alem-Rousseau propose di ingiungere al Ministero di eseguire fra 24 ore la legge sulla guardia nazionale.

Questa proposizione fu vivamente appoggiata dal sig. Germain Sarrut.

La maggioranza vuol proclamare la necessità del rispetto della legge e del voto dell'Assemblea, il di cui pensiero si manifestò col rifiuto dello strappo del General Changarnier. Il Ministero sarà chiamato lunedì prossimo in seno della Commissione. Si pensa che la redazione del rapporto sarà affidata al sig. Grévy.

In seguito della discussione avvenuta fra i signori Ledru-Rollin e Denjoy, nella seduta degli 11 corrente, ebbe luogo quest'oggi un duello fra i suddetti due Rappresentanti. Dopo essersi scambiato un colpo di pistola, i testimoni dichiararono che l'onore era soddisfatto.

(F. F.)

### GRAN BRETAGNA

LONDRA 12 Aprile.

Il *Times* crede, ed è credenza degna del *Times*, che i Gabinetti di Pietroburgo e Vienna protesteranno, come quello di Parigi, contro l'accettazione dell'impero d'Alemagna offerto al Re di Prussia dalla Deputazione di Francoforte.

Sono giunte corrispondenze di Lisbona del 5 di aprile. Il Ministero ha dichiarato alle Corti che non si pensava a modificare i diritti protettori e che non si era negoziata tale modificazione.

### GERMANIA

Riproduciamo dalla *Concordia* questa importante corrispondenza.

Dal Reno, 11 aprile.

Nella risposta fatta alla deputazione del Parlamento germanico usò Federigo Guglielmo finissimo artificio, accettando per sé il diritto che il voto dei deputati del popolo gli conferiva eleggendolo Imperatore, e rimettendo ad un'ora nella facoltà dei principi di dar vigore allo Statuto tal quale fu da quelli stanziato, o di farvi quei mutamenti che essi crederrebbero opportuni. Per tal modo intese di assicurarsi la preminenza nell'Impero, e schivare insieme di riceverne la corona dalle mani del popolo. Se non che la sua elezione stata essendo condizionata dallo Statuto definitivamente proclamato, quella non può riguardarsi di verun valore, quando a questo non si riconosca forza di legge. Però la deputazione di Francoforte, dichiarando subito il 4 di aprile al gabinetto prussiano di riconoscere nelle parole del Monarca il rifiuto della conferitagli dignità, veniva osservando in sentenza:

Che la corona imperiale non poteva venir conferita se non premessa la legalità dello Statuto, il quale dal Re statò non era riconosciuto per un corpo d'istituzioni vevoli per qualsivoglia parte della Germania. Lui non averlo chiarito pure obbligatorio per gli stati i cui governi spontaneamente vi consentissero; ma sommettendolo all'esame dei principi raunati in comune consiglio, averlo ridotto ad un semplice progetto che loro si pone innanzi, e su il quale debba decider la pluralità delle voci. Non aver la deputazione a difender le massime contrarie ad un tale avviso espresse da tutte le frazioni del Parlamento; ma, ad evitare ogni ulteriore equivoco, creder di dovervisi opporre senza indugio, e prima ancora di far ritorno a Francoforte. L'invito adunque di accettar l'elezione imperiale essersi dovuto considerar rifiutato tosto che S. M. manifestò l'avviso che lo Statuto due fiato letto nell'Assemblea e da essa decretato non abbia esistenza legale, nè sia in verun luogo obbligatorio se non dopo la concorde deliberazione dei governi germanici; poichè in questo caso potrebbe esso Statuto servir di base ad ulteriori discussioni, non già all'autorità legale del capo dell'Impero.

Naturalmente rispose il gabinetto di non potere entrare a discutere la materia; ma di essere obbligato ad attendere le deliberazioni che, dietro la risposta del Re, saria per prendere il Parlamento. Ma nello stesso giorno leggeva alle Camere prussiane una nota circolare, nella quale, premesso che: „le parole fatte da S. M. alla deputazione del Parlamento non aveano di ulteriori spiegazioni bisogno, „ veniva poscia così discorrendo:

„Se da un lato S. M. chiarivasi con condiscendente prontezza disposta di porsi alla testa dei negozi germanici, dall'altro perseverò essa in ciò, che la fatta elezione possa acquistar piena legalità da soli gli accordi e dal libero consentimento dei governi germanici.

„ Ad evitar pur l'ombra d'indiretta violenza, tale una elezione non fu, come altri si attendevano, accettata nemmeno con la riserva di un posteriore e successivo consenso.

„ Ma per quanto grande sia la riservatezza e lo scrupolo del governo di S. M., tanto più sente esso l'obbligo di guidare a soddisfacente termine le sorti germaniche. Però credesi omai in dovere ed in diritto di volgere agli altri stati chiare e sincere parole.

„ Avendo il vicario imperiale presa risoluzione di lasciar l'autorità statagli conferita, considerati i gravi pericoli che porterebbero la Germania, S. M. è disposta di pigliar temporariamente le redini del poter centrale, quando i governi germanici gli confidino tale incarico, e v'acconsenta l'Assemblea nazionale.

„ Non perdendo di veduta i diritti che gli dà nell'Alemagna la propria condizione, S. M. è pronta e risoluta di porsi a capo di una confederazione costituita di quelli stati che spontaneamente di aderirvi si decidessero.

„ La forma della cotal confederazione dipenderà dal numero degli stati che di essa saranno per iscriversi, senza tuttavia impedir l'esecuzione dei già fatti provvedimenti (?).

„ Per la qual cosa V. . . vorrà a cotesto governo dirigere premuroso invito di mandar senza indugio veruno a Francoforte particolari plenipotenziari, autorizzati a fare obbligatorie dichiarazioni circa i seguenti punti:

1) Se il governo loro entrar voglia nella confederazione, e sotto quali condizioni;

2) In quali rapporti esso governo intenda di entrare nel Parlamento nazionale con le sue deliberazioni, onde procedere immantinente ad un accordo circa le disposizioni dello Statuto;

3) Quali relazioni siano da stabilirsi con quelli stati che facessero difficoltà di chiarirsi della confederazione, sembrando tuttavia in ciò desiderabile che il nuovo ordinamento venga accomodato alle condizioni della lega esistente ancora.

„ Il governo di S. M. non intende differir più di otto giorni ad inviar suo plenipotenziario a Francoforte, e spera che gli altri gabinetti con la medesima prontezza e senza indugio faranno loro dichiarazioni.

Fornita la lettura, il Brandenburg, Presidente del Ministero, aggiungeva che di tal maniera Prussia potrebbe tutt'al più in quindici giorni spiegarsi definitivamente, e dal lato destro della seconda Camera udivansi alcune voci di applauso, dal sinistro forte susurro di biasimo. In fatti, rimettendosi tutto nell'arbitrio dei governi, poco buono esito potevasi aspettar da questi maneggi, chi ben consideri quanto quelli, tra per non esser concordi fra sè, e per lo spogliarsi a malincuore di una minima particella di loro piena sovranità, l'opera dell'unione abbiano del continuo ed a lor potere incagliata. Nondimeno gl'imperialisti più modesti, e più prudenti a parer loro, non perdettero per ancora ogni speranza. Nelle parole di Federigo Guglielmo sono essi ben lontani dallo scorgere un rifiuto, che anzi pretendono di averle prevedute, come quelle che la circospezione e la vera situazione delle cose gli prescrivevano. Imperocchè, accettando egli definitivamente, che cosa sariasi poi intrapreso contro quegli stati che di sommettersi all'autorità imperiale avessero ricusato? Sarebbersi all'impero convertiti per forza d'armi? Le cotali conversioni niuno le desidera nell'Alemagna; ed oltre a ciò bisognava almeno al Re prussiano conoscere il novero e l'importanza di quelli che vi aderirebbono di buona voglia. Supponete, essi dicono, che tutti i plenipotenziari ranati a Francoforte accettino senz'altra riserva lo Statuto, e la risposta di Federigo Guglielmo di rifiuto si fa esplicita accettazione.

Gli uomini che stmansì più pratici delle cose del mondo, oltre all'esser per consuetudine eziandio i più moderati, soglion sommetter le dottrine ed i principj al conseguimento di un propostosi scopo. Ad essi poco monta che la corona imperiale accetti Federigo Guglielmo dalle mani dei principj piuttosto che dal voto dei rappresentanti del popolo, purchè se la ponga in capo. Non è qui luogo di discuter quanto valga loro pratica prudenza, la qualè li conduce a biasimar la protesta della deputazione del Parlamento. Dicono, essa non aver ben comprese le parole reali, eccedendo eziandio le facultà delle quali la era stata investita. Quanto all'Assemblea, è loro avviso esser giunto per essa il tempo di starsene cheta ed inoperosa, lasciando omai all'amor patrio dei principj di ovviare agli sturbi ed alle scosse che dal poco accordo o dalla pertinacia del volere preveggonsi potere intervenire, e sarian per avventura inevitabili nell'Alemagna tutta. Si raccomandano all'opinione pubblica ed ai suoi organi, ai circoli politici ed al popolo medesimo, affinchè diano opera a persuadere i principj di prudentemente consentire al desiderio concorde dell'universalità. Ben disse, già sono parecchi secoli, un profondissimo statista, e con le storie alla mano ad evidenza il dimostrò, che tutte le provvigioni in favore della libertà ebber loro inizio

dal popolo; ed ora vediam coloro medesimi che più gli predicaron pazienza e modestia, volgersi nel momento supremo a lui, onde vincer le principesche renitenze. La è una buona lezione. Avessero così fatto un anno avanti, e tutte le presenti difficoltà state sariano molto agevolmente evitate. Se non che allora temessi d'altro; e di timore in timore trapassando, mutansi i divisamenti, sempre seguendo improvvidamente i mali consigli della paura.

Le prime sincere e chiare parole che il gabinetto di Berlino volge alle corti germaniche annunzian loro la buona disposizione di Federigo Guglielmo di entrar temporariamente nel luogo del vicario imperiale. Però, quantunque si raccomandì sollecitudine nell'inviate i plenipotenziari e nel far le richieste dichiarazioni, supponesi probabile il caso di lunghi maneggi che a quelle possono conseguire; quindi modificazioni di questo o quell'articolo dello Statuto. Ora chi bene e profondamente conosce le attuali inclinazioni, gli avvisi e disegni dell'Assemblea nazionale, chiarisce impossibile qualsivoglia ulteriore deliberazione, come quella che non condurrebbe se non alla confusione ed allo scioglimento di quella. Solo, accettando tal quale fu votato lo Statuto, possono i governi schivare il peggio, le perturbazioni e le discordie intestine per tutta la Germania. Così divisano i più modesti imperialisti, e quanto per lor si può, più caldamente raccomandand l'accettazione immediata di quanto fu già stanziato, avvegnachè essi medesimi non cessino di desiderare alcuni mutamenti di questa legge fondamentale, e nominatamente circa il modo di eleggere i deputati ai parlamenti avvenire. Tuttavia esclamano: facciano i principj magnanimo sacrificio di certe loro giuste pretensioni, e confidino nel tempo e nella rettitudine della nazione germanica, la quale non mancherà di veder essa medesima le mende dello Statuto, e manderà tali deputati, che tosto sarà ad ogni difetto rimediato. Ma avranno i principj tanta confidenza?

La risoluzione espressa di Federigo Guglielmo, di farsi capo di quegli stati che di buon grado aderissero alla nuova confederazione, è forse il punto più importante della nota ministeriale prussiana. Conciossiacchè potremmo per avventura veder la Germania, non che in un sol tutto unita, distinta così in più corpi sociali. Se da un lato una confederazione prussiana costituisse, dall'altro ne potrebbe una bavarese od un'austriaca insorgere. Allora, sciolto il Parlamento nazionale, nascerebbe la difficoltà di stabilir le relazioni scambievoli fra queste varie leghe; le quali già si desiderano accomodate alle condizioni di quella tuttavia esistente, di quella cioè stipulata nel quindici. Di certo ebbersi qui in vista le pretensioni dell'Austria, con la quale non si volle subito dal bel principio in contrasto porsi. Se non che quella sovrano tanto esorbitanti da non poter venire così agevolmente accontentate. Or quante e quanto svariate complicazioni non si presentano a volere ogni cosa acconciare a quiete?

Riassumendo, ognun vede le cose germaniche esser ben lungi dal pigliar l'assetto che la nazione ne' suoi primi moti desiderò, e che dal volere di uno o di pochissimi verrà ora probabilmente impedito. Intanto la vittoria riportata sopra Danimarca ed i buoni successi degli intrepidi Magiari recharan presto lume sulle intenzioni vere della Russia, della quale dicesi omai in Germania: — „ Più tosto di farci Cosacchi con l'oriente, assaggeremo con l'occidente della repubblica. Libenti, dalla reazione non ci lasceremo metter sotto. „ P.....

#### FRANCOFORTE 7 Aprile.

Alcuni membri della Deputazione, che è andata a Berlino sono giunti quest'oggi. Ella è una fortuna per la causa germanica, che la prima seduta debba essere mercoledì, poichè questi membri sono grandemente sdegnati, e desiderano vendicare la nazione di questa ambigua politica, di cui il Parlamento sembra dover esser la vittima. Nelle discussioni private è sperabile che si calmeranno per prepararsi alla nuova campagna parlamentaria.

Il piano della sinistra è ben tracciato; ella si attiene alla costituzione che ha sottoscritta, e non cederà un punto.

Quanto agli austriaci che avevano deciso di abbandonare Francoforte, vi resteranno ancora. Questi Deputati che or sono vicini di veder trionfare i loro progetti, non deserteranno l'Assemblea sin quando vi ha della possibilità di distruggere il suo operato. Il partito prussiano, la maggioranza del 28 marzo, sono incerti sulla condotta da tenersi.

Si fanno vari progetti, ma sinora sono parole. Potrebbe darsi che l'Assemblea si indirizzasse ancora una volta al Re di Prussia per fissargli un ultimo termine di accettare puramente o rifiutare. Questo risultato è probabile, perchè il partito prussiano, con Gagern alla testa, avendo dichiarato di mantenere la Costituzione tutta intera, la maggioranza del 28 marzo si ritroverebbe compatta su questo terreno.

Quanto alla proposta del Re di Prussia, non

vi è probabilità alcuna che l'Assemblea voglia investire il Re della reggenza dello Stato.

Una tale proposizione non avrebbe cento voti. Tanto meno è poi probabile che i governi facciano al Re tale offerta.

Il partito prussiano spera soprattutto nella partenza di Camplausen e di Winche, i due colleghi di guerra agli Stati generali del 1847. Se questo felice cambiamento avesse luogo, si potrebbe ricorrere alla finzione costituzionale, che permetterebbe di considerare la risposta del Re come un atto emanato dal suo Ministero; si potrebbe allora rivo-care ciò che si è già fatto.

Il governo di Monaco è quello che gode di più della desolazione dei patrioti tedeschi. Esso ha già pronto il suo piano: accetta la idea d'uno stato federativo, facendo parte di una confederazione meno stretta nei suoi principj; ma le province prussiane che non appartenevano alla confederazione prima del 1848 non entrerebbero nello stato federativo costituito da tutti i paesi soggetti alla Dieta germanica nel 1847; queste province prussiane, come pure le province non tedesche dell'Austria e lo Schleswig, formerebbero una federazione collo Stato federativo. In questo modo la preponderanza della Prussia sarebbe paralizzata nella Camera dei rappresentanti: a tal prezzo la Baviera vorrebbe far accettare all'Austria la rappresentanza del popolo tedesco, rigettata nel famoso dispaccio di Vienna. (Indip. Belg.)

#### PRUSSIA

BERLINO 13 Aprile.

La Gazzetta di Spener parla di una nuova Nota Prussiana, la quale si dichiarerebbe ancor più esplicitamente per uno Stato federale. I principj vi sono, dicesi, invitati a pronunziarsi apertamente e senza riserva su tal questione.

AMBURGO 9 Aprile.

Il giornale che ha per titolo *La stampa Libera della Germania del Nord* riporta la sua corrispondenza di Londra in cui si legge:

„ Corre voce nei circoli diplomatici che la pace colla Danimarca sarà conclusa alle seguenti condizioni: I Ducati con Lauenburg ed Eutin formeranno un regno che starà dirimpetto alla Danimarca, nello stesso rapporto che sta la Norvegia dirimpetto alla Svezia; l'unione verrà dichiarata permanente, e il Re sarà, pei due Ducati, membro dell'Impero d'Alemagna.

„ Il Re adotterà il Granduca ereditario di Oldenburgo. Questo Granducato, alla morte del regnante attuale, toccherà al Re di Anover, e il Principato di Birkenfel alla Prussia.

„ Il Duca di Augustenburgo e il Duca di Glucksburgo, colle loro case, saranno indennizzati col mezzo di vasti possessi; il primo avrà naturalmente il fidecommisso di famiglia nell'Holstein della linea cadetta di Gottorp; il resto gli verrà dato dall'Anover e dalla Prussia.

„ Il Granduca ereditario di Oldenburgo sposerà la Principessa Maria Amalia del Brasile nata nel 1831 da una sorella del Duca di Leuchtenberg, e della Regina di Svezia; oppure la Principessa Carlotta di Svezia.

„ I Ducati s'incaricheranno dei due quinti del debito Danese e rinunzieranno a ogni diritto di partecipazione sulle Colonie e sulla flotta.

„ Evidentemente questo progetto emana dalle Baviera e dall'Anover, e avrà l'appoggio di un ministero tory, attesochè il Re Ernesto Augusto è sempre l'idolo dell'alta aristocrazia, e non si risparmierebbe alcun mezzo per ingrandire il suo regno. Per lo stesso motivo è anche probabile che il Ducato di Brunswick debba essere incorporato all'Anover. „

ALTONA 9 Aprile.

Il carattere pacifico della nostra Città e di quella di Amburgo si è mutato intieramente; esse rappresentano piuttosto grandi accampamenti di truppe, tanto sono piene le strade di soldati.

I Danesi hanno abbandonato Hadersleben. Essi si sono condotti molto bene verso gli abitanti. (D. Z.)

FLENSBOURG 11 Aprile.

Le notizie dell'armata del Nord recano semplicemente che le nostre truppe sono alla frontiera dell'Jutland.

Da Altona sentesi che già vi sono entrate, occupando Kolding e marciando sopra Veille. I Danesi sonosi ritirati a Alsen. Il Re è tornato a Fredericksbourg. (G. di Francf.)

#### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 Aprile.

In Pesth sembra sussistere un comitato in costante comunicazione col governo di Debreczin. In fatti quasi giornalmente trovansi appesi degli affissi

in quantità per le strade in lingua ungherese, e contenenti in parte dei bollettini di guerra, ed in parte delle ordinanze ed altri comandi del governo di Debreczin. La presa di Hermannstadt mediante Bem si vide pubblicata digià sino dal 22 marzo prossimo passato, a mezzo di simili affissi.

— Non riuscì peranco alla polizia di scoprire questo segreto deposito di dispacci. (Fogli di Vienna.)

**INDIA**

Colla valigia dell'India arrivata jeri ci sono pervenuti i dettagli della gran vittoria riportata da lord Gough sugli Sceih il 21 febbrajo; vittoria in cui il nemico fu messo in piena rotta colla perdita di tutto; cannoni, munizioni e fornimenti di campo. — Il 18 la colonna di Bombay era arrivata in Ramnugur, e tutta la forza si è tosto concentrata. Il 20 l'esercito di lord Gough, ammontante a circa 25,000 uomini con 100 cannoni, di cui un terzo del più grosso calibro, si avanzò fin quattro miglia a distanza dal nemico, e si accampò di notte schierandosi in linea di battaglia. Il nemico, ammontante in tutto a 60,000 uomini, di cui forse nè anche la metà meritava il nome di soldati, con 60 cannoni, era accampato attorno Goojrat, coi fianchi ben difesi da profondi corsi d'acqua. La mattina del 21 l'esercito anglo-indiano si è mosso per l'attacco. La sua linea si stendeva per circa tre miglia in lunghezza, e era l'oggetto di penetrare il centro del nemico colla diritta e voltargli la sua posizione.

L'azione incominciò con un forte cannoneggiamento. Fatta tacere l'artiglieria nemica, l'infanteria britannica si è avanzata e respinse il nemico che si trovava dinanzi, prendendo tutti i villaggi da cui passava, ed assicurandosi la città di Goojrat. La divisione della cavalleria fu spedita ad inseguire, e continuò a battere alle spalle il fuggitivo nemico per dieci miglia al di là del campo, quando l'oscurità ne impedì la continuazione di altre operazioni. Di 60 cannoni dagli Sceih portati in azione in quel giorno, 53 rimasero in potere degli Inglesi. I fornimenti del campo ed i bagagli con un' enorme quantità di munizioni caddero in mano degli Inglesi. Ciuttur Sing e Scere Sing si dice che sian rimasti tutti due feriti. Uno dei figli di Dost Mohiamed rimase pure ferito, e fuggì coll' avanzo della sua forza ausiliare a traverso il Jhelun e verso Attock; mentre un altro figlio, che aveva invaso Bujoo, evacuò quella provincia e ritornò a Pesciaver.

La perdita degl'Inglesi fu 5 ufficiali e 92 soldati uccisi, con 24 ufficiali e 682 soldati feriti. Quella del nemico dev' essere stata almeno il quadruplo. Il 22, il General Gilbert con una divisione di 12 mila uomini fu spedito nella direzione del Jhetum, onde spingersi sull'estrema frontiera, occupando Rhotas, Attock, Pesciaver, e gli altri posti forti fino la bocca del passo di Khyber. Il 28 traversò il Jhelun, ove aspettò il resto della sua forza. Questa consisteva di 4000 uomini con 26 cannoni. Tutto il corpo allora, ammontante a 16,000 uomini e 40 cannoni, è partito il 2 marzo. — Il Maggiore Lawrence è stato spedito due volte da Scere Sing onde ottenere condizioni di pace, e si crede che le negoziazioni erano terminate colla resa incondizionata dei capi sceih. Il rimanente del grande esercito sotto lord Gough doveva ritornare verso Lahore Ferozepore, ed il Comandante in capo in Simla. — Nulla si sapeva se il Punjab sarebbe stato annesso alle possessioni britanniche o no. Questa è la sostanza delle notizie del Punjab. In quanto al resto, l'India è perfettamente tranquilla. (Gazz. di Genova.)

**NOTIZIE DEL MATTINO**

**PARTE NON UFFICIALE.**

Da corrispondenze degnissime di fede, abbiamo che la popolazione Camerinese fu gravemente indignata al leggere in un foglio della Capitale, che quel Monsignore Arcivescovo, e il suo Segretario fossero stati costretti a fuggire dalla città. Ciò è interamente falso, essendo anzi i medesimi, e il Segretario in specie, generalmente amati dalla popolazione.

In quanto poi al Vicario generale, non può negarsi ch'egli fosse ferito in un piede; e l'attentato sembra essere stato provocato dalle sue missioni anti-liberali, che lo avevano persino indotto a proibire con apposita circolare ai Confessori lo assolvere, nel periodo della Pasqua, quelli che avevano aderito alla Repubblica.

Aggiungiamo che una tale asserzione era stata smentita anche dall' *Indicatore* del 24 corrente, colle parole che seguono: « Siamo lieti di smentire la notizia da noi data nel n. 22, sulla fuga del Vescovo di Camerino e del suo Segretario. Ci scrivono di colà che essi non sono fuggiti, ma vivono nella massima tranquillità e nell'amore dell'universale; e che il Vicario fu, non sappiamo in qual incontro, ferito in un piede, e non in una coscia: il che non gli sarebbe intervenuto, se non avesse imitato la condotta lodevolissima del Vescovo e del Segretario. Dobbiamo aggiungere che quella falsa notizia la togliemmo di peso dal N. 47 del *Costituzionale Romano*. »

**SICILIA**

Reduce da Palermo, mi affretto a dirti — La guerra dal Napolitano si restringe alle piazze per venir garantita dall'armata di mare. Non si addentra per timore di essere attaccato e sbaragliato dal nostro esercito di operazione ancora intatto, e pieno di vigore. Il nostro Generale ha fatto ogni sforzo per tirarlo ad una battaglia dentro terra — ma non si è incontrato che con qualche brigata, ed il nemico ha provato batoste tremendissime. Il nemico perciò corre la riviera per spampinare occupazioni di città, operazione, che se è falsa in ordine di guerra, è per lui utile per lo scopo politico, in Napoli ed in Italia, ove tali nuove spargono lo scoraggiamento. Una flotta verrà su, e sarà la nostra, e non lontana; — allora le operazioni di guerra muteranno aspetto. Eccovi detto tutto; l'attività è immensa, il coraggio incredibile, la nostra salvezza, e la nostra completa vittoria sta nel tempo, quel tempo che non fu apprezzato quando si doveva e si poteva.

P. S. In punto ricevo notizia da Napoli, che mentre s'impegnava un accanissimo attacco nelle piazze di Catania, si operò da' Napolitani una spedizione ed uno sbarco di 5 mila uomini nelle vicinanze di Palermo. — S'impegnò un attacco di mare e di terra. — Le navi nemiche vennero danneggiate in gran parte da' forti di Palermo, mentre i regj venivano sbaragliati, e costretti in poca parte a rimbarcarsi. — Aspettiamo conferma di questa notizia. (Corrisp. del Nazionale.)

**FRANCOFORTE**

Oggi i plenipotenziari di vent'otto governi tedeschi hanno sottoscritto un documento con cui aderiscono alla costituzione dell'impero, ed invitano il re di Prussia ad assumere titolo e dignità di imperatore. Il plenipotenziario del Wurtemberg manca ancora d'istruzione, tutto però fa credere che anche il Wurtemberg vorrà anch'esso far parte del nuovo impero. Anche la Baviera ha dato una dichiarazione. Così la *Gazzetta Tedesca*. (G. U.)

**NOTIZIE D'UNGHERIA E DI VENEZIA.**

Dalla *Gazzetta d'Augusta* oggi giunta ricaviamo in data di Pesth 13 aprile che le comunicazioni fra Pesth, e Vaitza sono interrotte per l'occupazione di questa ultima città per parte degli Ungheresi. Il Generale Imperiale Remberg aveva mandato un forte corpo contro i Magiari, ma hanno dovuto retrocedere battuti e respinti.

In questi due ultimi giorni hanno avuto luogo sotto Pesth varii combattimenti, ma di sola Artiglieria. Dicesi che attorno e dentro Pesth abbiano gli Imperiali circa 70 mila uomini abbastanza, fidan loro, per coprire le posizioni da un colpo di mano.

Il Generale Wolghemat venuto dall'Italia è entrato a Gran, vicino a Pesth, e si è messo alla testa di tre Brigate.

Una lettera d'Ancona del 20 di una casa bancaria rispettabile ad un nostro negoziante così si esprime: « La corvetta inglese giunta ieri da Trieste portò la consolante notizia che gli Ungheresi intrepidi hanno completamente battuto gli Austriaci; che i primi sono entrati trionfanti in Buda Pesth, ed i miseri e costernati avanzi dell'armata imperiale si erano totalmente ritirati dal suolo Ungarico. Gli Ungheresi non sazi (ed a buon diritto) delle vittorie riportate si disponevano a marciare subito sopra Vienna. Kosuth aveva dato parola di convocare la Dieta Ungarica in Pesth. Oh il cielo voglia che si verifichi tutto!

Tali notizie sonosi sapute dopo la partenza del Corriere, e perciò non te le potei dare ieri.

— La sudetta lettera dà le seguenti notizie di Venezia: Manin dal Balcone del Palazzo in Venezia, in mezzo agli agenti d'Inghilterra, e Francia ha proclamato che quelle due potenze intendevano che Venezia non fosse stretta da blocco, e quello che dà colore di verità a questa asserzione si è, che oggi stesso si fecero da questa città per Venezia delle spedizioni

in viveri di ogni genere, lo che non si sarebbe effettuato se il blocco non fosse incominciato il 19 come si diceva nei giornali.

— Una lettera poi di Venezia del 19 accenna in prova che il blocco a tutto quel giorno non era ancora incominciato; che si tenevano molto sicuri e tranquilli della loro posizione. (Il 9 Febbrajo.)

**APPENDICE**

**TELEGRAFO STAMPANTE DEL SIG. BRETT.**

Eccop prima di tutto, quali sono i metodi per la trasmissione dei dispacci usati finora nell'antico e nel nuovo mondo.

In Inghilterra, quasi dappertutto è l'unione di due aghi cui i movimenti combinati formano un alfabeto compiuto; poi, sopra alcune linee il telegrafo elettro-magnetico del signor Wheatstone che mostra alla stazione d'arrivo le lettere stesse dell'alfabeto romano e le cifre arabiche.

In America il sig. Morse stampa in rilievo sopra una carta consistente molti punti affatto analoghi, caratteri che le dita de' giovani ciechi, negli stabilimenti di loro educazione, leggono con maravigliosa facilità.

In Francia non si fa che riprodurre imperfettamente per mezzo di aghi circolanti i segnali geografici del telegrafo di Chappé, segnali che sarebbe stato sì naturale di mostrare in distanza disegnati sopra dischi di cartone, o che si potevano trasmettere anche più semplicemente con un gruppo di due cifre, come fa a Lilla il dottor Dujardin.

In Baviera il sig. Steinheil scrive tutte le lettere per mezzo di punti neri sopra una striscia di carta, o le annunzia all'orecchio facendo risuonare uno o più tocchi di campana.

L'idea di far imprimere i dispacci da un meccanismo posto in azione dalla corrente elettrica, appartiene al signor Wheatstone che l'effettò nel 1841: e si è visto in opera il suo apparecchio ingegnoso sulla strada ferrata da Parigi a Versailles. Il sig. Bain era anch'egli riuscito a stampare abbastanza chiaramente per mezzo della corrente elettrica.

Bisogna però confessare che i telegrafi-stampanti dei signori Wheatstone e Bain lasciavano molto a desiderare. Era questa bensì la soluzione teorica, ma non già la soluzione pratica del bel problema della stampa a distanza incommensurabile, dei dispacci telegrafici più estesi; e noi crediamo, fino a più ampia informazione, che il sig. Brett abbia pel primo vinto questa gran difficoltà.

Il suo apparecchio si compone di due parti; l'uno è il trasmettitore, collocato alla stazione della partenza; l'altro lo stampatore, alla stazione di arrivo. Le lettere che si tratta d'imprimere sono incise in rilievo sui prolungamenti dei raggi d'una ruota verticale; esso si tingono d'inchiostro appoggiandosi sovra piccoli rouleaux; la striscia di carta, che un meccanismo semplice e sicuro fa avanzare progressivamente, è mantenuta ad una piccolissima distanza dalle lettere; un martello alzandosi scendendo in una scanalatura verticale, viene con un rapido colpo ad appoggiar la carta contro la lettera intinta di inchiostro, e determina l'impressione.

Tostochè sul trasmettitore si è condotta una data lettera, l'A per esempio, dinanzi all'ago indicatore, questa medesima lettera A si mostra al punto culminante della ruota verticale. La corrente fa scoccare una molla, i pesi delle ruote agiscono, il martello si alza, ridiscende, batte ed imprime la lettera A sulla carta che s'inoltra d'un passo, portandola via, per prestarsi all'impressione d'un'altra lettera. Ciò che massimamente fa maraviglia nel telegrafo elettrico del sig. Brett si è il procedimento rapido per cui riconducendo dopo ciascuna parola l'apparecchio ad una determinata posizione, s'impedisce l'accumularsi degli errori; la fedeltà della trasmissione è così pienamente garantita. (Gazz. Piemont.)

**ARRIVI**

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 APRILE  
Campanella Felice, genovese, Avvocato, da Genova.  
Cambiaso Gio. Battista, genovese, Marchese, da Genova.  
Mazzoni Enrico, piacentino, Possidente, da Livorno.  
Mazzombono Enrico, piacentino, Possidente, da Livorno.  
Reutsoy Dimulas Anastasio, greco, Possidente, da Livorno.  
Simos Giorgio, greco, Possidente, da Livorno.

**PARTENZE**

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 APRILE  
Barbetti Paolo, di Pavia, Pittore, per Pavia.  
Crozet Delafay, francese, Proprietario, per Toscana.  
Costantin Francesco, di Belgio, Proprietario, per Toscana.  
Caver Carlo, prussiano, Proprietario, per Genova.  
Cope Enrico, inglese, Possidente, per Napoli.  
Culin Luigi, francese, Proprietario, per Marsiglia.  
Crauford, inglese, Proprietario, per Firenze.  
De Rollin Alfredo, francese, Barone, per Firenze.  
Dudley Francesco, inglese, Possidente, per Firenze.  
Foret Giulio, francese, Proprietario, per Livorno.  
Guisford, inglese, Capitano per Marsiglia.  
Gerard Gabriele, francese, Proprietario, per Livorno.  
Gorski Vincenzo, di Polonia, Medico, per Marsiglia.  
Gurzan Rosario, siciliano, Proprietario, per Palermo.  
Lebeusse Carlo, francese, Proprietario, per Marsiglia.  
Moore Enrico, francese, Proprietario, per Nizza.  
Mann Giorgio, inglese, Proprietario, per Napoli.  
Malaspina Francesco, francese, Capitano, per Civitavecchia.  
Normand Alfredo, francese, Proprietario, per Napoli.  
Romagne Dionisio, inglese, Possidente, per Napoli.  
Salei Giuseppe, milanese, Colonnello, per Malta.  
Talamanca Francesco, napoletano, Proprietario, per Marsiglia.  
Terwagne Francesco, di Belgio, Proprietario, per Napoli.  
Vittorio Angelo, di Pavia, Possidente, per Genova.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

**REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO**

Ad istanza del Cittadino Fortunato Adriani Pittore, dom. via Bonella n. 38. - S'intima al Cittadino Giovanni Gigli dom. via Giubbonari n. 105, ed a chiunque possa avere interesse col medesimo

qualmente l'istante avendo eseguito in unione di Valentino Matocci la pittura nel casamento in via Cremona n. 40, di proprietà dell'intimato, intende che qualunque atto si sia fatto o sarà per farsi dal detto Matocci per ottenere il pagamento di detto lavoro, lo ritiene per nullo, e come non fatto, mentre sarebbe eseguito in frode di esso istante e perciò diffida chiunque, protestandosi nelle forme più valide delle leggi. Fortunato Adriani.

Secondo Turno del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza dei Cittadini Giovanni e Gaspare fratelli Pechi, rapp. dall'infra scritto Procuratore. Si notifica ai Cittadini Anastasio Despetti Mospinotti e Demetrio Jullia domiciliati, in Livorno la Lite che contro gli istanti fu introdotta per parte di Francesco Brioni quindi si citano i medesimi a

comparire nella prima Udienza dopo 30 giorni per sentire ordinare, che debbano esser tenuti, ed obbligati di rilevare l'istanti medesimi da ogni, e qualsivoglia molestia, che risentano, o potranno risentire per parte del Brioni, al quale effetto sia rilasciato l'ordine esecutivo per l'importare di dette molestie, colla condanna a tutte le spese, e la sentenza ec. Pietro Mandalesi Procuratore.